> Nessuna spiegazione ufficiale per la censura, ma il giornale ha avuto il «torto» di pubblicare una estesa rassegna della stampa internazionale

> Rientrato a Cipro, Blix definisce «costruttivi» i colloqui con le autorità irachene e afferma che la guerra può essere ancora evitata

Saddam spegne la voce del figlio Uday

Il raìs chiude per un mese il quotidiano diretto dal secondogenito. L'ottimismo degli ispettori Onu

Chiuso per censura. Una sospensione lunga un mese. A Baghdad fa scalpore la chiusura del più influente e diffuso quotidiano di cui è proprietario e direttore Uday Hussein, figlio maggiore del presidente Saddam. A dare notizia ufficiale della chiusura è una fonte del ministero dell'Informazione di Baghdad la quale, senza fornire ulteriori particolari, si è limitata a dire che il giornale è stato chiuso - e lo resterà almeno per altri trenta giorni - per asserite «violazioni» della legge sulla stampa.

Nessuna spiegazione, né ufficiale né semi-ufficiale, sui motivi che possono aver indotto il raìs iracheno a dare l'ordine di bloccare le rotative di Babel. Nonostante nei giorni scorsi Uday sia stato l'unico deputato a dichiararsi a favore dell'accettazione della Risoluzione 1441 da parte del Parlamento iracheno, non sembra questo il motivo all'origine della chiusura del quotidiano. Il giornale è noto per essere l'unico a pubblicare una estesa rassegna della stampa internazionale sull'Iraq ma anche per aver criticato, spesso, l'inefficienza e la corruzione che sarebbero diffusi in vari organismi governativi. Nei giorni scorsi però - a detta di analisti locali - sulle sue pagine non sono apparsi articoli più scottanti e aggressivi del solito. La sola presa di posizione recente in contrasto con quanto affermato dal governo è stata dopo lo scorso 26 ottobre, qunado il ministero dell'Informazione smentì che le autorità di Baghdad avessero deciso di espellere dall'Iraq giornalisti stranieri come riferito due giorni prima da alcuni media internazionali tra i quali la rete Tv americana Cnn. Nonostante la smentita del regime, però, un paio di giorni dopo Babel riprese la notizia - inesatta - dei giornalisti stranieri, criticandola duramente. Un'indipendenza di giudizio che non deve essere piaciuta a Saddam.

Per una voce che si spegne, almeno per 30 giorni, un'altra torna ad alzarsi. Ed è una voce autorevole: quella di Hans Blix, l'ispettore capo dell'Onu incaricato di verificare il disarmo in Iraq. Rientrato a Larnaca, Blix indice una conferenza stampa per fare il punto dei due giorni di colloqui a Baghdad. Colloqui che l'ispettore capo svedese definisce «costruttivi». Blix e l'egiziano Mohammed Al Baradei, direttore dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (Aiea), hanno lasciato a Baghdad alcuni esperti incaricati di predisporre il via al programma di ispezioni, che comincerà il 27 novembre, e sono tornati a Cipro, dove è stata costituita una base operativa dell'Unmovic, il Comitato di monitoraggio, verifica e ispezione del disarmo.

Al suo arrivo a Larnaca Blix annuncia di aver ricevuto assicurazioni di piena collaborazione con le ispezioni dai rappresentanti del governo di Baghdad. Concetto che ribadirà di lì a poco nel corso di un'affollata conferenza stampa. «Abbiamo avuto proficui colloqui con i rappresentanti del governo iracheno - dichiara il capo degli ispettori Onu - e loro ci hanno assicurato che adempiranno pienamente alla risoluzione 1441 e collaboreranno con noi. È stata quindi una visita costruttiva». A proposito dell'impegno dell'Iraq per la presentazione entro l'8 dicembre di un rapporto sugli armamenti di distruzione di massa, Blix ha sostenuto di non dubitare che «un rapporto sarà presentato» ed ha espresso la convinzione che al guerra «può ancora essere evitata». Da parte sua Al Baradei ha tenuto a sottolineare che «loro (i funzionari iracheni) hanno detto chiaramente che faranno tutto il possibile per collaborare».

Dichiarazioni improntate ad un cauto ottimismo a cui fanno da contraltare le notizie di nuove operazioni militari in territorio iracheno: anche ieri velivoli anglo-americani - stando a fonti militari Usa - hanno bombardato tre centri di comunicazione tra Al Kut e Bassora, nel sud dell'Iraq. Secondo le fonti, le operazioni sono state effettuate in risposta alla contraerea irachena che aveva esploso missili terra-aria in direzione degli aerei di pattuglia nella zona di non-volo meridionale. In serata Baghdad ha confermato i bombardamenti, sostenendo che gli obiettivi colpiti erano civili e che non ci sono state vittime.

u.d.g.

Un ispettore delle Nazioni Unite — Jassim Mohammed/Ap

Netanyahu chiude a ogni coalizione futura tra Likud e laburisti. Scontri nei Territori: sei morti

Arafat apre a Mitzna: sulle orme di Rabin

Umberto De Giovannangeli

«Siamo pronti a lavorare con chi dirige il partito laburista e tendiamo la mano per arrivare alla pace dei coraggiosi. Spero che Mitzna segua le orme di Rabin e completi l'opera da lui avviata». Yasser Arafat apre ad Amram Mitzna il giorno dopo la vittoria dell'ex generale e sindaco di Haifa nelle primarie laburiste. Ma l'attenzione dei palestinesi è rivolta soprattutto allo scontro dal quale, secondo tutti i sondaggi, dovrebbe scaturire il nuovo primo ministro di Israele: lo scontro, interno al Likud, tra Ariel Sharon e Benyamin Netanyahu. L'elezione di una «colomba» a nuovo leader laburista ha offerto lo spunto al «falco» Netanyahu per sferrare un durissimo attacco contro il premier che, in vista delle primarie del Likud di giovedì prossimo, «Bibi» ha accomunato a Mitzna per il suo mancato rigetto dell'idea di uno Stato palestinese. «Dei tre rimanenti candidati a premier, due di essi, Mitzna e Sharon, agitano la bandiera dello Stato palestinese e solo io mi oppongo decisamente e la considero una grave minaccia a Israele», tuona Netanyahu. Di conseguenza, il ministro degli Esteri annuncia che, se sarà lui a guidare il prossimo governo, non proporrà ai laburisti di entrare a farne parte. Ma non basta. La stessa discriminante strategica - il rifiuto di uno Stato palestinese - porta Netanyahu ad aggiungere che, in caso di sua sconfitta nelle primarie del Likud, rifiuterà di entrare in un governo guidato dal rivale di partito, se questi non avrà prima sconfessato il sostegno alla nascita di uno Stato palestinese.

Agli aut aut di «Bibi», i più stretti collaboratori di Sharon replicano con un'alzata di spalle, ricordando che l'83% dei 300mila iscritti al Likud sono più realisti del ministro degli Esteri e ritengono che, alla fine, uno Stato palestinese, non più guidato da Arafat, vedrà in qualche modo la luce. I collaboratori di Sharon si dicono certi della vittoria di Arik nelle primarie del 28 novembre - anche se gli ultimi sondaggi accorciano le distanze tra il premier (41%) e Netanyahu)34%) - dopo che anche il sindaco di Gerusalemme, Ehud Olmert, come già quattro giorni fa il ministro della Difesa Shaul Mofaz, si è schierato a fianco di Sharon.

Le schermaglie politiche fanno da sfondo ad una violenza inarrestabile. Nei Territori, continua il quotidiano stillicidio di morti, con un bilancio di sei palestinesi uccisi nelle ultime 24 ore. Un adolescente di 15 anni, Omar Al-Qudsi, è ucciso in mattinata a Tulkarem (Cisgiordania), mentre - secondo fonti militari israeliane - stava lanciando una bottiglia incendiaria contro i soldati che pattugliavano la città. Nel vicino villaggio di Illar, un palestinese di 33 anni, Hazem Abdellativ, viene dilaniato da una misteriosa esplosione.E la tensione resta altissima anche a Hebron dopo l'incursione israeliana dell'altro ieri in cui sono rimasti uccisi sei palestinesi e altri nove sono rimasti feriti. La scia di sangue si estende dalla Cisgiordania alla Striscia di Gaza, dove due miliziani palestinesi sono stati uccisi all'alba dopo un fallito tentativo d'infiltrazione nell'insediamento ebraico di Kfar Darom, mentre in serata due adolescenti (14 e 15 anni) sono stati colpiti a morte dal fuoco dei soldati israeliani vicino all'altro insediamento di Netzarim.

in edicola con l'Unità a 3,10 € in più

PER IL COMPLEANNO DELLA CARTA DEI DIRITTI DEI BAMBINI:

Le vignette di Sergio Staino,
le filastrocche di Bruno Tognolini
e uno scritto inedito di Gianni Rodari

sono dono degli autori...
...Come un dono sono gli scritti e gli approfondimenti,
(come da indice), di:

Anna Serafini, Livia Turco, Piero Fassino, Giovanni Bollea, Giovanni Berlinguer, Carlo Alfredo Moro, i ragazzi e le ragazze di Palermo, MariaRita Parsi di Lodrone, i bambini della scuola "Diana" di Reggio Emilia, Rosangela Percoco, Daniela Calzoni, Alba Scaramucci, Fabio Nestola, Franco Panizon, Giancarlo Biasini, Giorgio Tamburlini, Paola Facchin, Michele Gangemi, Dante Baronciani, Paolo Siani, Giuseppe Cirillo, Tullio De Mauro, Mario Lodi, Marco Rossi Doria, Paola Pozzi, Angela Nava Mambretti, Anna Teselli, Maria Cavalluzzi, Don Ettore Cannavera, Claudio Camarca, Stefania Pezzopane, Sonia Masini, Pasqualina Napoletano, Elena Paciotti, David Meghnagi, Giulio Calvisi, Giulia Marino, Livia Marsico, Ilaria Martino, Franco Grillini, Francesco Tonucci, Saveria Sechi, Vittoria Franco, Piera Capitelli, Franca Milazzo, Pino Caminiti, Rosetta Neto Falcomatà, Silvana Amati, Adriana Mollaroli, Marilina Intrieri.

Hanno collaborato le Parlamentari e i Parlamentari, italiani e europei DS, le Consigliere e i Consiglieri regionali DS, le Amministratrici e gli Amministratori locali DS.